

morti. Questa notte nella mia regione vi sono stati otto episodi di speronamento e di conflitto a fuoco e due ragazzi trentenni sono rimasti uccisi nel drammatico episodio verificatosi alle porte di Brindisi.

Credo che sia molto sgradevole usare il cordoglio per fini e discorsi strumentalmente elettoralistici (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Rifondazione comunista-progressisti, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

Su questo tema abbiamo il dovere di compiere una ricognizione precisa, perché non passino messaggi generici e infondati. Cari colleghi, negli ultimi due anni nella regione Puglia — questo è il primo punto da sottolineare — vi è stata un'azione di contrasto nei confronti dei fenomeni criminali e del contrabbando di proporzioni straordinarie. Per la prima volta tale azione di contrasto è riuscita ad intervenire non soltanto a valle, ma anche a monte. Siamo riusciti a sequestrare gli scafi e ad intervenire nel mare ed anche nei paesi dirimpettai.

Non si può trasmettere un messaggio che mostra uno Stato inerte o una condizione di abbandono, perché ciò non sarebbe giusto nei confronti di un lavoro straordinario, fatto con spirito di sacrificio e con intelligenza dalle forze dell'ordine. Nella mia regione vi sono clan mafiosi che sono stati contrastati e distrutti nel giro di pochi mesi.

Certo, vi è un dato allarmante, ma lo è, a partire dagli episodi di cui stiamo parlando, proprio perché si è ristretto il territorio del contrabbando di sigarette. Questa azione di contrasto, infatti, ha rimpicciolito sempre più i segmenti su cui si esercita questo business, ed allora lo scontro è diventato ancora più violento.

Non chiediamo semplicemente che vengano il ministro dell'interno o il ministro delle finanze a rispondere su questi episodi. Signor Presidente, pensiamo che vi debba essere una parola anche da parte del ministro degli esteri, perché la questione del contrabbando è una questione di politica interna, ma anche di politica estera. Dobbiamo compiere una ricogni-

zione veritiera di quel che accade dall'altra parte dell'Adriatico, in Albania e in Montenegro. Forse, dovremmo riconsiderare il giudizio sul Montenegro e su quella classe dirigente, su come e perché si sia offerta una comoda latitanza a moltissimi boss della sacra corona unita e delle organizzazioni mafiose pugliesi. Tuttavia, l'azione paziente di questi anni ha sortito alcuni risultati: negli ultimi mesi, per la prima volta, alcuni dei più importanti boss mafiosi, latitanti in Montenegro, sono stati consegnati alla autorità italiane. Certo, altri boss — per tutti il più pericoloso, ovvero, il boss Prudentino — sono stati lasciati fuggire; però è questa la strada su cui dobbiamo proseguire con un'azione intelligente, ossia quella di accerchiare l'organizzazione mafiosa ed il contrabbando delle sigarette.

Signor Presidente, dinanzi a fenomeni di questo genere, chi indica la strada della militarizzazione del territorio non ha evidentemente imparato la lezione. La militarizzazione del territorio non è efficace, porta al *far west* e moltiplica i pericoli per la vita di tanti fedeli servitori dello Stato. Abbiamo bisogno, invece, di prosciugare il mare in cui navigano questi banditi e questi delinquenti.

Spero che il Governo possa liberarsi — lo dico, con rispetto, al ministro dell'interno — da certe tentazioni più spettacolari ed un tantino giustizialiste e possa affrontare la questione nel merito e con intelligenza; abbiamo bisogno, infatti, di mettere in campo una repressione intelligente e mirata perché soltanto così si potrà venire a capo di certi fenomeni.

Per concludere, a partire dall'ottimizzazione degli strumenti di contrasto, abbiamo poi il dovere di sentirci vicini ai tanti ragazzi che lavorano sul territorio; di questi ragazzi, purtroppo, oggi ne piangiamo due; speriamo di piangerli con un po' più di rispetto (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Rifondazione comunista-progressisti, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*).

COSIMO FAGGIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO FAGGIANO. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori al termine dell'approvazione di un importante provvedimento che riguarda la riorganizzazione delle forze di polizia, che ci ha visti impegnati in questi giorni in discussioni spesso accese, talvolta più o meno strumentali o inutili e, comunque, tendenti a distorcere la necessità di un clima forte ed unitario nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata.

Credo che il provvedimento appena licenziato vada in tale direzione. Avendo dedicato alcuni giorni di discussione ai problemi delle forze dell'ordine, ritengo che possiamo spendere alcuni minuti — mi auguro in maniera serena e non strumentale, così come mi pare sia avvenuto — sull'episodio accaduto la notte scorsa e già da molti colleghi ricordato. Nell'impatto violentissimo con un autoblindo dei contrabbandieri, che cercava di sfondare un posto di blocco organizzato dalla Guardia di finanza di Brindisi, sono morti il vicebrigadiere Alberto De Falco di 33 anni di Cosenza e il finanziere scelto Antonio Sottile di 29 anni del Casertano. I contrabbandieri sono riusciti a fuggire a piedi, abbandonando l'autoblindo, e sono rimasti gravemente feriti altri due militari della Guardia di finanza di Brindisi: il vicebrigadiere Roscica e l'appuntato Marras, che sono ricoverati rispettivamente nell'ospedale di Brindisi e nell'ospedale di Lecce.

Vogliamo, innanzitutto, far pervenire i sensi del nostro cordoglio e la partecipazione al grande dolore dei familiari delle vittime, ma anche della Guardia di finanza di Brindisi, al comandante Serrano e alla compagnia tutta. Una compagnia impegnata continuamente in azioni di contrasto e di repressione, che svolge un grande ed encomiabile lavoro e produce notevoli risultati.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Faggiano. Onorevole Cè, onorevole Stucchi, per piacere.

COSIMO FAGGIANO. Il contrabbando è un grave fenomeno criminale. Vorrei ricordare a chi polemicamente solleva il problema nei confronti del Governo, che non è sicuramente una proposta del gruppo dei Democratici di sinistra, della maggioranza o del Governo quella di depenalizzare il reato di contrabbando. La proposta di depenalizzazione è stata esposta, in altri momenti, dal collega Mantovano quando ha svolto considerazioni sui reati minori.

Noi riteniamo che il contrabbando, così come si configura in Puglia, nel Salento, a Brindisi, non sia da considerare un reato minore ed anzi sia da ascrivere tra i fenomeni più gravi di criminalità organizzata. Esso peraltro ha collegamenti con la criminalità internazionale e chiama in causa anche l'azione politica di Stati e di Governi verso i quali il nostro Governo ha avviato un'azione diretta a debellare il fenomeno, anche con ritorsioni di carattere economico.

A Brindisi e nel Salento il fenomeno ha già prodotto molte vittime. Non credo che sui morti e sui feriti si possano compiere speculazioni e strumentalizzazioni, ignorando il rispetto per le vittime e il dolore delle loro famiglie e dei loro colleghi. Certo, va chiesta un'azione ferma e decisa di contrasto del grave fenomeno di lotta alla criminalità organizzata pugliese, ma va anche riconosciuto il grande impegno che in questa direzione le forze dell'ordine, la Guardia di finanza, l'Arma dei carabinieri, la Polizia di Stato prodigano nel territorio provinciale e in tutta la Puglia.

Grandi risultati sono stati conseguiti — ha ragione il collega Vendola — e interi clan sono stati sgominati. È assurdo non riconoscerlo perché bisogna capire che lo Stato e le sue istituzioni sono in grado di misurarsi in quest'azione di contrasto e di repressione e che il Governo e il Parlamento sono impegnati nel fornire più mezzi, più strumenti e armi più adeguate.

Vorrei concludere invitando il ministro dell'interno, così come abbiamo fatto con la nostra interrogazione a riferire in aula appena possibile per far conoscere le valutazioni del Governo sul grave e drammatico accadimento, e soprattutto per far sapere quali provvedimenti siano stati già assunti o si intendano assumere per assicurare i criminali assassini alla giustizia e per sviluppare un'azione costante e complessiva, anche di carattere internazionale, tesa a sconfiggere il grave fenomeno (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Colleghi, poiché la situazione ha una sua oggettiva gravità e il tema è stato sufficientemente esposto, mi permetto di segnalare l'opportunità di contenere gli interventi, proprio per rispetto nei confronti delle vittime.

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, intervengo per esprimere il cordoglio per i due giovani assassinati da bande criminali, uno originario della provincia di Cosenza e l'altro del Casertano.

Il dibattito in corso non deve essere uno dei tanti che abbiamo svolto in quest'aula quando si sono verificate vicende analoghe, abbiamo svolto un giro di interventi per esprimere il nostro giusto cordoglio, la nostra esecrazione, la nostra condanna e le nostre preoccupazioni.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Tassone. Onorevole Delbono, io ho richiamato anche duramente, e forse scortesemente, poco tempo fa il presidente Paissan e non posso richiamare tutti.

Quando si discute di una questione che riguarda la vita di persone, è necessario che la Camera abbia un atteggiamento rispettoso, altrimenti tutto quello che diciamo è pura demagogia. È necessaria una coerenza tra le cose che diciamo ed i nostri comportamenti, altrimenti per chi

ci ascolta, per chi ci vede, per noi stessi, applichiamo una scissione totale tra le parole ed i comportamenti. Lo so che è faticoso stare in aula in modo composto, però, quando ci sono momenti particolari, chiedo a ciascuno di noi di assumere un atteggiamento coerente con le questioni che si affrontano.

Proseguia pure, onorevole Tassone.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, ritengo che questo nostro dibattito debba produrre qualche effetto. Non so se verrà il ministro dell'interno, però ritengo si debba assumere e mantenere un impegno. In quest'aula sono stati assunti molti impegni per quanto riguarda il pacchetto sicurezza, per un contrasto più efficace all'azione della criminalità organizzata, ma credo sia giunto il tempo di conseguire risultati veri, reali, nella lotta alla criminalità organizzata.

Signor Presidente, voglio ricordare che ci sono territori del nostro paese controllati per intero dalla criminalità organizzata. Quella di cui parliamo è una vicenda che riguarda i contrabbandieri di sigarette, ma molti « operatori della droga » svolgono un'azione a volte incontrastata; è, dunque, necessario riflettere in modo approfondito sulla questione. Ecco perché ho detto in questi giorni che anche il nostro lavoro di esame del provvedimento era parziale, che non affrontava il vero nocciolo del problema, quello di un contrasto vero ed efficace alla criminalità organizzata.

Credo che questi interrogativi e queste preoccupazioni permangano e mi auguro che questa occasione non sia semplicemente un fatto rituale, di circostanza, ma sia un fatto serio che, come dicevo poc'anzi, può determinare una svolta nella lotta alla criminalità organizzata.

Ecco perché rinnovo il sentimento del mio cordoglio e del cordoglio dei parlamentari del CDU alle famiglie delle vittime e l'augurio per una pronta guarigione ai feriti, nonché la nostra solidarietà nei confronti della Guardia di finanza. Al nostro cordoglio ovviamente si accompagna l'auspicio di un serio coinvolgimento

del Governo e del Parlamento in un'azione che tutti quanti auspichiamo e che da tempo attendiamo (*Applausi dei deputati del gruppo del misto-CDU*).

COSIMO CASILLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO CASILLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente a nome dei gruppi dei Popolari, di Rinnovamento e dei Democratici per esprimere il nostro profondo cordoglio alle famiglie dei finanziari rimasti vittime dell'agguato, per formulare i migliori auguri ai feriti e la nostra solidarietà al Corpo della Guardia di finanza e al comandante Serrano. Noi ci auguriamo che gli atti ed i comportamenti parlamentari, signor Presidente, siano coerenti e conseguenti al sentimento che quest'oggi in aula tutti i gruppi stanno esprimendo, per dare risposte concrete e per non creare solo occasioni di sterili polemiche.

Concludo, Presidente, dicendo che il cinismo della politica si esercita massimamente quando si utilizzano questi momenti per trasformarli in ragioni di polemica tra le parti. La serietà della politica si dimostra, invece, riuscendo a compiere atti concreti per dare risposte nel merito e con serietà, per far capire che le istituzioni sono unite contro la criminalità organizzata (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo e Misto-Rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Casilli, anche per il tono del suo intervento.

BONAVENTURA LAMACCHIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONAVENTURA LAMACCHIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'episodio di questa notte, l'ennesimo purtroppo che si ripete con una drammatica continuità,

credo ci debba indurre a svolgere brevissime considerazioni. L'episodio va oltre il significato di un'azione drammatica e riguarda un territorio interessato da fenomeni di malvivenza non solo al suo interno, ma anche perché è porta naturale verso i Balcani. Vi è la necessità di intervenire nella regione e sul problema più diffuso e generalizzato della sicurezza.

Dobbiamo riflettere sul nostro ruolo, al di là delle divergenze di opinioni, su quello che dovrebbe essere — o vorremmo fosse — il provvedimento sulla giustizia e, soprattutto, sulla sicurezza.

Esprimiamo cordoglio nei confronti dei familiari delle vittime, una delle quali nativa della mia città di Cosenza. Nel prossimo futuro, l'impegno dei parlamentari e dell'UDEUR sarà finalizzato ad adottare — anche se non nei termini di un eccesso di militarizzazione, con cui pure si vorrebbe risolvere il problema — una serie di provvedimenti in termini di sicurezza.

È necessaria una maggiore efficienza delle istituzioni e una nostra maggiore presenza che non strumentalizzi politicamente il sacrificio di vite umane, di giovani che sono morti per far sì che in questa nostra Italia sia garantita la democrazia. Con questo spirito noi dell'UDEUR testimoniamo il nostro cordoglio ai familiari delle vittime e formuliamo auspici di pronta guarigione agli altri feriti.

GIUSEPPE DEL BARONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, colleghi, i deputati del CCD desiderano associarsi dal profondo del cuore al dolore per la morte dei due finanziari ed esprimere la speranza che presto i due feriti possano riprendere la loro attività.

Mi permetto di non essere completamente d'accordo con l'impostazione che il collega Vendola ha voluto dare al suo intervento. In quello che dico non vi è nulla di preelettoralistico, non vi è alcun

tono enfatico, perché dinanzi alla morte i toni devono essere calmi e precisi, si deve ragionare. Ci inchiniamo davanti ai morti, auspichiamo la rapida guarigione dei feriti e poniamo una domanda: questi giovani hanno alle spalle un retroterra che giustifichi la loro morte e che non contenga in sé solo l'ineluttabilità di un destino? È forse troppo sperare che, dinanzi a questa gravità di avvenimenti — che, purtroppo, si possono definire cronici nel nostro paese —, il ministro dell'interno venga questa mattina stessa alla Camera a darci notizie, senza attendere che ciascuno di noi richieda la sua presenza? Il Governo fa veramente tutto il possibile?

La mia non vuole essere solo una critica, perché nutro rispetto profondo per i finanziari, per i carabinieri e per tutti coloro che provvedono alla difesa della nostra patria e dei cittadini. È, però, il caso di ampliare il ragionamento: le nostre scuole sono diventate bivacchi di spacciatori che attendono i ragazzi per poter fornire loro un motivo di morte; morte lenta, ma altrettanto morte; morte meno acuta, ma grave al pari di quella dei finanziari travolti stanotte. Dinanzi a tutto ciò, i questori, coloro che comandano, fanno realmente tutto quello che dovrebbero in termini di prevenzione? Mi si consenta di dire che non sono convinto perché, senza recitare o canticchiare la nota canzone, si potrebbe fare di più. Rimangono allora in me due motivi di tristezza: quella che esprimo a nome dei deputati cristiano-democratici nel piangere i morti e la tristezza nel pensare che forse, dinanzi a certi lassismi del retroterra di comando di questa gente, potremmo ancora una volta trovarci a piangere persone che saranno morte invano. Mi auguro che così non sia, ma purtroppo così corriamo il rischio che continui ad essere (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

DANIELE MOLGORA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, come sempre avviene in Italia, per affrontare un problema come quello della criminalità organizzata, occorre che ci sia il morto. Sono i soliti interventi tardivi che ci portano a discutere determinate questioni. Mi chiedo però cosa sia stato fatto in passato per intervenire, anche sotto l'aspetto culturale — si parla di contrabbando — nei confronti di coloro che si recano a fare acquisti presso queste bancarelle clandestine. Per il consumatore finale si tratta soltanto dell'acquisto di sigarette ad un prezzo più basso, ma in realtà occorre spiegare cosa significhi quell'acquisto, cosa ci sia dietro, che tipo di criminalità operi dietro quel gesto. Questa è una grave mancanza commessa da questo Stato, che anche sotto tale aspetto è stato carente.

È poi evidente l'inadeguatezza dei mezzi e l'episodio di cui parliamo lo dimostra una volta di più, così come le motivazioni che vengono fornite alle forze dell'ordine. Mi riferisco alle pattuglie che vanno sulle strade, perché vi è molto differente il caso di coloro i quali rischiano tutti i giorni la propria vita per far fronte al problema della criminalità, verso i quali dobbiamo nutrire grandissimo rispetto.

Il problema è anche che questa situazione si sta perpetuando da molto, troppo tempo con collegamenti che si stanno espandendo dal sud al nord, con il riciclaggio di denaro sporco: tutte questioni che vengono sempre lasciate cadere e che non sono affrontate in maniera significativa. Queste sono le responsabilità di questo Stato, che ha abbandonato la popolazione e che sta abbandonando anche coloro i quali operano in prima persona per combattere il problema della criminalità.

Queste sono le precise responsabilità dello Stato e di questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

MARIO BRUNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, ritengo che di fronte ai morti dovremmo tutti atteggiarci con un po' di pudore in più e quindi svolgerò un intervento brevissimo.

Questa tragedia lascia turbati per la meccanica che sta dietro la tragedia, che ci pone anche un problema molto importante, ossia il salto di qualità nell'uso dei mezzi compiuto dalla criminalità. Sulla questione vi è dunque una riflessione in più da fare.

Oltre ad esprimere, come altri hanno già fatto, il cordoglio nei confronti delle vittime (una delle quali, tra l'altro, è della mia città, Cosenza), voglio osservare che bisogna allargare la solidarietà, in questo momento di cordoglio, verso tutti coloro i quali con sacrifici, con abnegazione, con l'esposizione quotidiana al pericolo portano avanti un'azione in difesa dello Stato e contro la criminalità. La riflessione che dovremmo fare tutti è quella di alzare il tiro della riflessione. A me sembra, davvero, sbagliato parlare della criminalità in termini propagandistici o esprimere in qualche modo un giudizio etico-politico. Dovremmo capire cosa sta avvenendo in quella zona, ossia nell'area ionica, nelle Puglie e, al di là del mare, nei Balcani. Sono profondamente convinto — convinzione che nasce, tra l'altro, dall'esperienza di lavoro che abbiamo maturato tutti nelle Commissioni di merito ed anche per quel che facciamo sul territorio — che siamo di fronte in quell'area ad un coordinamento delle cosche calabro-siciliane, pugliesi e campane proprio nella gestione di terreni di affari quali sono la droga, le armi, il contrabbando. Proprio perché quelli indicati sono i terreni di interesse, non esiste soltanto un coordinamento interno alla criminalità italiana, ma anche un collegamento a livello internazionale; uno dei referenti di detto collegamento è sicuramente la criminalità albanese.

Forse dovremmo avere il tempo per riflettere su cosa abbia significato la guerra nei Balcani per l'accelerazione di processi e di azioni criminali come questi e, per esempio, su cosa possa significare la ricostruzione balcanica dal punto di vista

degli affari che mette in moto. Credo, però, che non si tratti di una tematica da discutere oggi. Penso, invece, che dovremmo comprendere tale processo per non parlare soltanto di militarizzazione o, comunque, per non ritenere che il problema della criminalità si risolva in questo modo, ma per individuare i processi a monte da colpire ed i rapporti, i raccordi da garantire con i paesi che si trovano al di là del mare, dove detti fenomeni hanno punti sedimentati di collegamento.

Credo, allora, che dobbiamo fare una riflessione più attenta e un'occasione può essere offerta anche dalla visita che la Commissione *ad hoc* farà in Albania nei prossimi giorni. Penso che la Camera debba poi approfondire tali problemi, scevra dall'emotività di un fatto così drammatico, in ordine al quale, ovviamente, sono intervenuto per esprimere la solidarietà alle vittime, ai feriti ed ai familiari a nome dei comunisti italiani.

GIORGIO LA MALFA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, in ordine all'ennesimo grave episodio avvenuto, intervengo solo per esprimere solidarietà al corpo della Guardia di finanza, ai familiari delle vittime (i due finanziari deceduti) ed ai feriti. Come hanno già fatto altri colleghi, sollecito altresì un pronto intervento del Governo in aula per rispondere alle domande ed agli interrogativi che ci siamo posti, in particolare a quello relativo alle condizioni nelle quali è avvenuto detto episodio. Per quale ragione, pur conoscendo il grado di preparazione — chiamiamolo così — militare delle bande dei contrabbandieri, i finanziari stavano svolgendo il loro servizio con un'automobile non particolarmente protetta?

Noi repubblicani chiediamo che il Governo risponda al più presto a tali domande.

PRESIDENTE. Onorevole La Malfa, vedremo tale questione nel pomeriggio di oggi.

ANNAMARIA PROCACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, intendo esprimere, a nome dei verdi, il dolore per gli uomini delle forze dell'ordine rimasti vittime la notte scorsa del gravissimo episodio di criminalità avvenuto in Puglia; desidero esprimere la nostra solidarietà alla Guardia di finanza e, in primo luogo, alle famiglie delle vittime.

Signor Presidente, le chiedo che il Governo riferisca al più presto in quest'aula sul fatto di sangue avvenuto, ma anche sulle strategie che ha messo e che intende mettere in atto sul territorio; inoltre, chiedo che il Governo riferisca su ciò che sta facendo in ordine alle grandi questioni di criminalità che non sono proprie del nostro paese ma che sono direttamente legate ai traffici ed alle attività della mafia albanese.

Dobbiamo stroncare questa guerra, che i delinquenti conducono contro lo Stato, contro le forze dell'ordine e contro i cittadini. Signor Presidente, colleghi, desidero ricordare la tragedia dei due giovani sposi, persone innocenti, le cui vite sono state spezzate proprio dai contrabbandieri in fuga; in questa guerra, lo ripeto, tutti i cittadini sono esposti veramente.

Signor Presidente, mi auguro che il Governo ci esponga fatti e strategie, perché questa è davvero una priorità (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo*).

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, desidero svolgere una precisazione di carattere politico a proposito dell'intervento dell'onorevole Faggiano, che ha fatto il nome dell'onorevole Mantovano.

Quest'ultimo, tre anni fa presentò un emendamento, che venne approvato anche dalla maggioranza, che riguardava il piccolo traffico di contrabbando. Tale emendamento era teso a trasformare le sanzioni penali, inutilmente irrogate dopo molto tempo, in sanzioni amministrative, di immediata applicazione. Vi era quindi l'intento di voler favorire una maggiore responsabilità e un maggior rigore.

Nell'ottobre del 1999 Alleanza nazionale presentò una proposta di legge tendente ad introdurre più gravi sanzioni per chi faceva uso di blindati e di rostri nell'attività di contrabbando, compresi coloro i quali fabbricavano e vendevano tali mezzi.

Alleanza nazionale ha tradotto questa proposta di legge in emendamenti al « pacchetto sicurezza » e, come è noto, quegli emendamenti non sono stati presi in considerazione perché dichiarati inammissibili.

Questa è una precisazione che il gruppo di Alleanza nazionale sentiva il dovere di fare all'intervento dell'onorevole Faggiano.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prego, presidente Pisanu.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, credo di poter condividere gran parte delle cose dette dai colleghi. Pertanto, le chiedo di poter svolgere soltanto una semplicissima considerazione, a nome del gruppo di Forza Italia.

PRESIDENTE. Prego, presidente Pisanu, ha facoltà di parlare per un minuto.

BEPPE PISANU. I due giovani finanziari assassinati questa notte erano figli del sud; anche i loro assassini, sono figli del sud! Credo che questi siano i termini essenziali del tragico problema che abbiamo dinanzi.

Abbiamo tutti il dovere di soffermarci a riflettere e sulla dimensione interna di tale problema — che non è soltanto di

ordine pubblico e di sicurezza, ma anche di carattere sociale, economico e civile — e sulla sua dimensione internazionale, perché tale riflessione deve rimettere in discussione la nostra politica estera verso l'Albania e la tormentata area dei Balcani in generale. Credo che, se la nostra riflessione sarà pacata, responsabile e produrrà decisioni conseguenti, noi onoreremo nel modo migliore questi morti (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Colleghi, credo che la Conferenza dei presidenti di gruppo, nelle riunioni che avrà luogo questo pomeriggio, potrà valutare approfonditamente tale questione per valutare in che termini la si possa affrontare, al di là della episodicità, in modo più organico: o con un dibattito in Assemblea, o con un esame delle Commissioni competenti o attraverso un'indagine parlamentare. Vedremo cosa sarà possibile fare e dopo, naturalmente, l'Assemblea verrà informata.

In conclusione, vorrei scusarmi con il presidente Paissan per il carattere scortese che ha avuto il mio richiamo, che è stato determinato anche dalla situazione dell'Assemblea.

Per una inversione dell'ordine del giorno (ore 12,10).

ANTONELLO SORO. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONELLO SORO. Considerando il fatto che l'agenda dei lavori di questa settimana si è un po' « spostata » in avanti, proporrei una inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare ora all'esame del punto 10, che prevede il seguito della discussione della proposta di legge sulla parità scolastica. Sottolineo che su tale provvedimento si è già svolta la discussione sulle linee generali da alcuni mesi. Credo che si potrebbero incardinare le

votazioni su questa proposta di legge, considerando che probabilmente non riusciremo a concluderle questa mattina, ma comunque in tal modo ci metteremmo nelle condizioni di poterla definire nella seduta di martedì prossimo.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, sulla proposta dell'onorevole Soro darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

ELIO VITO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Intervengo contro la proposta formulata dall'onorevole Soro che, trovandoci alla conclusione della settimana di lavoro parlamentare, ci pare essere solo una richiesta demagogica e di « annuncio » per dire — come lo stesso presidente Soro ha onestamente ammesso — che il provvedimento è stato « incardinato ».

Ricordo però che in sede di Conferenza dei presidenti dei gruppi erano stati presi altri impegni, e che ne erano stati assunti due in particolare. Il primo concerneva la trattazione delle mozioni sul Corpo forestale dello Stato, di cui al punto 2 dell'ordine del giorno, che sono particolarmente urgenti perché ieri l'Assemblea ha proceduto a votazioni contrastanti sugli ordini del giorno, approvandone uno che va in una certa direzione ed un altro che va esattamente nella direzione opposta. Crediamo quindi che sia interesse della Camera dare un'indicazione univoca al Governo e che l'occasione delle mozioni all'ordine del giorno possa essere quella giusta.

Il secondo impegno assunto in sede di Conferenza dei presidenti dei gruppi — a seguito di una richiesta dell'opposizione, ma su indicazione unanime di tutti i gruppi — era quello di esaminare il disegno di legge sullo statuto del contribuente, che si trascina anche qui da diversi mesi, rispetto al quale sono stati ritirati quasi tutti gli emendamenti (questa

era peraltro una condizione richiesta per poter trattare rapidamente questo provvedimento) e che potrebbe essere concluso nella mattinata.

Per cui, presidente Soro, piuttosto che fare una inversione-annuncio per votare sulla parità scolastica sapendo tutti che si proseguirà martedì, senza fare su questo polemica o demagogia, credo che forse sarà più utile spendere il tempo residuo di questa seduta per esaminare e concludere due punti che sono già all'ordine del giorno dopo quello riguardante l'Arma dei carabinieri, definendo due questioni importanti nell'interesse comune del Parlamento e del paese oltre che frutto degli accordi già presi in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo.

CARLO PACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Pace, lei parla a favore della proposta dell'onorevole Soro?

CARLO PACE. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Non posso darle la parola perché ho già detto che avrei dato la parola ad un oratore contro e uno a favore.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, intervengo a favore perché ritengo di grande rilievo la questione posta dal presidente Soro e perché ritengo che, pur essendo rilevanti le questioni sottolineate ora dal collega Vito (anche a motivo del dibattito che abbiamo avuto ieri sulla questione che oggi dovrebbe essere oggetto della discussione sulle mozioni, che ha dato anche un esito complesso e per alcuni aspetti contraddittorio nell'espressione di voto sugli ordini del giorno), oggi noi riusciremo a concludere l'esame di quel provvedimento. Infatti, non c'è solo la votazione, ma vi sono anche l'illustra-

zione e il dibattito, che abbiamo visto essere un dibattito complesso e serio, su quelle mozioni. Perciò non ha pregio l'argomento per il quale oggi si potrebbe concludere rapidamente un provvedimento mentre un altro si potrebbe solo iniziare. No! oggi avremmo iniziato comunque anche quel provvedimento senza concluderlo. In ogni caso, ritengo che vi siano ragioni di merito e di contenuto del provvedimento. Inoltre, mi sembra un po' strano che dai banchi dell'opposizione, che spesso ha invocato, agitandola come un'arma nei confronti di supposte divisioni della maggioranza, l'arma della parità scolastica e di ciò che è contenuto nel progetto di legge, oggi, quando c'è la possibilità di iniziare la discussione e l'esame nel merito del provvedimento in aula si assuma una posizione tendente a rinviarne l'esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Per facilitare il computo dei voti, dispongo che la votazione abbia luogo con procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Soro.

(È respinta).

La Camera respinge per nove voti di differenza (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

ELIO VITO. Soro, apri la crisi!

Seguito della discussione delle mozioni Turroni ed altri n. 1-00408, Pisanu ed altri n. 1-00409, Sedioli ed altri n. 1-00410 e Tassone ed altri n. 1-00415 sul Corpo forestale dello Stato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Turroni ed altri n. 1-00408, Pisanu ed

altri n. 1-00409, Sedioli ed altri n. 1-00410 e Tassone ed altri n. 1-00415 sul Corpo forestale dello Stato (*vedi l'allegato A — Mozioni sezione 1*).

Ricordo che nella seduta del 15 ottobre 1999 si è conclusa la discussione sulle linee generali e ha avuto luogo la replica dell'onorevole Turroni.

Avverto che è stata presentata la risoluzione Turroni ed altri n. 6-00122 (*vedi l'allegato A — Risoluzione sezione 2*).

(Parere del Governo)

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere sulle mozioni e sulla risoluzione presentate.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica*. Come i colleghi sanno assai bene, in base alla Costituzione della Repubblica, e non in base a leggi recenti, l'agricoltura e le foreste...

PRESIDENTE Onorevole Orlando, per cortesia; onorevole Landolfi, onorevole Colletti, prendete posto per cortesia.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica*. Come i colleghi sanno assai bene, in base alla Costituzione della Repubblica l'agricoltura e le foreste sono materie di competenza regionale: è stabilito dalla Costituzione della Repubblica, che non è una Costituzione federale. Nell'ambito del processo di attuazione della legge n. 59, al Governo è stato dato mandato dal Parlamento innanzitutto di attuare la Costituzione, riconoscendo alle regioni ed agli enti locali l'autonomia e le competenze che la Costituzione ha loro attribuito, in attesa che il Parlamento vari la riforma federale dello Stato, sulla quale, per la verità, la maggior parte delle forze politiche, di maggioranza e di opposizione, si dichiarano d'accordo, salvo poi non trarne sempre le dovute conseguenze.

Nel caso specifico il Governo approvò, previo parere favorevole, previsto dalla legge n. 59, della Commissione parlamen-

tare per le questioni regionali e della Commissione bicamerale per la riforma amministrativa, il decreto legislativo n. 143 del giugno 1997 che, in esecuzione ed in armonia con i principi della legge n. 59, provvedeva a disciplinare il trasferimento alle regioni di funzioni e di competenze in materia di agricoltura, foreste, caccia e pesca rimaste di competenza dello Stato. Fra queste, anche qui in armonia ed in esecuzione della legge di delega, vi sono anche funzioni esercitate dal Corpo forestale dello Stato. Preciso che si tratta di alcune funzioni e competenze del Corpo forestale dello Stato, non di tutte, e che ciò è avvenuto in esecuzione della legge n. 59, di una delega che il Parlamento aveva dato al Governo e che quest'ultimo ha messo in atto con un decreto legislativo; l'attuazione di quest'ultimo è rimessa a decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, che sono soggetti ad una procedura parlamentare di verifica e di controllo che si svolge nelle forme previste dalla stessa legge n. 59.

È in quest'ambito che il Governo, dopo una lunga consultazione con le amministrazioni interessate e, come previsto dalla legge, dopo aver acquisito il parere della Conferenza unificata Stato-regioni-città-autonomie locali, ha predisposto un decreto che prevede — come espressamente stabilisce il decreto legislativo n. 143 — il trasferimento alle regioni di una parte delle risorse umane e strumentali del Corpo forestale dello Stato, in attuazione dell'articolo 117 della Costituzione, della legge di delega n. 59 e del decreto legislativo n. 143. È appena il caso di ricordare che quest'ultimo fu adottato, nell'ambito del processo di delega, ai primi del giugno 1997, perché pendeva un referendum promosso da regioni di vario colore ed orientamento politico; le regioni rinunciarono a sostenere quel referendum, nel corso della campagna referendaria, perché ritennero che il Governo aveva identificato una soluzione corretta al problema del trasferimento delle competenze e delle risorse dovute alle autonomie regionali.

Questo è il quadro di riferimento normativo. Naturalmente, il Governo non

può che dare attuazione alla Costituzione e alle leggi vigenti, finché non vengono cambiate. Nel corso dei dibattiti che si sono svolti, in particolare dell'esame in sede di Commissione affari costituzionali della Camera, che è stato ricordato anche ieri, sono stati sottolineati alcuni problemi. Di essi il Governo si è fatto carico (lo vorrei ricordare in particolare al collega Palma, che non vedo in questo momento, perché è uno dei punti centrali della sua mozione), avanzando la proposta alla Conferenza unificata, che l'ha accolta, di introdurre alcune correzioni all'originario schema del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri prima dell'invio per il parere alla Commissione bicamerale per la riforma amministrativa. Si tratta, in particolare, di correzioni tendenti a mantenere l'unità operativa del Corpo forestale dello Stato a fronte dell'esercizio delle funzioni che ancora competono allo Stato, alle situazioni di emergenza, nonché a mantenere l'inquadramento contrattuale degli appartenenti al Corpo forestale dello Stato e ai corpi forestali regionali nel comparto sicurezza, con un unico strumento, trattamento ed accordo, che continua a rientrare nell'ambito del comparto sicurezza.

Era questa un'esigenza emersa dal dibattito parlamentare e da molte delle mozioni presentate già tempo fa: il Governo ha ritenuto che tale sollecitazione fosse giustificata e, su questa base, ha predisposto, tramite il commissario straordinario, consigliere Paino, e l'apposito gruppo di lavoro costituito presso la Presidenza del Consiglio, alcune correzioni allo schema del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che sono state già sottoposte alla Conferenza unificata Stato-regioni-città-autonomie locali, ottenendone il parere favorevole. Quindi, il testo che sarà sottoposto all'esame per il parere della Commissione parlamentare per le riforme amministrative, come previsto dalla legge n. 59 del 1997 che è tuttora in vigore, sarà corretto ed emendato su questi punti, attraverso misure che tendono a mantenere il coordinamento e l'unità operativa del Corpo fore-

stale dello Stato e con la previsione esplicita che il trattamento, sia giuridico sia economico, degli appartenenti al Corpo forestale dello Stato e ai corpi forestali regionali resterà unico e sarà stabilito nell'ambito delle regole e con le procedure previste per il comparto sicurezza.

Su tale base, per questi motivi e con questi limiti, il Governo esprime parere favorevole sulla mozione Sedioli ed altri n. 1-00410 e parere contrario su tutte le altre mozioni e sulla risoluzione presentate.

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione l'esposizione del ministro Bassanini, ma ovviamente sarebbe stato opportuno che in aula fosse presente anche il ministro delle politiche agricole, tra l'altro perché questi ha svolto considerazioni diverse rispetto a quelle che abbiamo sentito in aula ed in sede di Commissioni riunite I e IV.

Ringrazio anche il ministro Bassanini per averci fornito il quadro normativo — del resto è un costituzionalista — nonché i riferimenti che già conoscevamo. Ritengo che nelle nostre mozioni, sulle quali egli ha espresso un parere contrario, abbiamo posto una serie di questioni che non ha tenuto in alcuna considerazione. Il ministro Bassanini, in questa sede, ci parla di modifiche da sottoporre poi alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni; signor ministro, se oltre ai riferimenti ai decreti legislativi, lei ci avesse indicato le modifiche, sarebbe stato meglio. Non vi è dubbio, comunque, che esse non vadano in direzione del soddisfacimento delle esigenze ricordate nella mozione che io ed altri colleghi abbiamo sottoscritto.

Non vi è dubbio che il problema resti e che sia estremamente complesso e grave.

Ovviamente auspichiamo l'approvazione della mozione, ma soprattutto siamo favorevoli al recupero dell'identità legislativa, per così dire, della legge n. 121 relativamente al ruolo della polizia. Il Corpo forestale svolge sicuramente un ruolo importante in ambito ambientale, per il recupero del territorio, soprattutto a seguito dei nuovi compiti che si è assunto l'onere di svolgere; mi riferisco, soprattutto, al contrasto alla criminalità organizzata.

Non vi è dubbio che il trasferimento del 70 per cento del Corpo forestale dello Stato alle regioni, quindi la rottura dell'unitarietà, faccia venire meno un'esigenza primaria, quella del controllo e del recupero del territorio. Poiché si è parlato anche di coordinamento delle forze di polizia, dal momento che il Corpo forestale non sarebbe più tale, vogliamo capire se rischiano di avere una situazione diametralmente opposta rispetto a quella prospettata e rispetto alla assicurazione che il Governo ha dato anche in questa sede. Non vi è dubbio che i temi e le assicurazioni cambino da ministro a ministro e che ciò costituisca il fatto più sconvolgente: non esiste alcun coordinamento da parte del Governo, mentre oggi è necessario che vi sia.

Desidero ...

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, deve concludere.

MARIO TASSONE. Concludo, Presidente. Ricordo che il 19 dicembre del 1998 la Camera dei deputati ha approvato un ordine del giorno presentato dall'onorevole Teresio Delfino, quindi un atto parlamentare di indirizzo, che il Governo non ha tenuto in alcuna considerazione, pur avendo espresso in quell'occasione parere favorevole sullo stesso.

Le suddette considerazioni mi inducono a chiedere il voto favorevole dell'Assemblea per o contrastare l'atteggiamento del Governo, che è realmente refrattario alle sollecitazioni da noi manifestate attraverso il nostro strumento parlamentare di indirizzo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Signor Presidente, le mozioni in discussione, purtroppo, sono tutte indirizzate in senso centralistico e quindi i deputati del gruppo Lega nord Padania esprimeranno un voto contrario. Si cerca, infatti, di stroncare il tentativo di decentramento, ammesso che esista. I deputati del gruppo della Lega nord Padania, pertanto, sono contrari alla ridefinizione del Corpo forestale dello Stato in modo centralistico, ritenendo il decentramento importantissimo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, voglio fare innanzitutto una precisazione rispetto al testo della mozione n. 1-00408, di cui sono primo firmatario e che è sottoscritta anche da ottanta colleghi della maggioranza e dal collega Giovanardi, che ha inteso sottoscrivere sia la nostra mozione sia la mozione Pisanu ed altri n. 1-00409. Segnalo un refuso contenuto nel dispositivo: il termine « modificare » va sostituito con il termine « ritirare ».

Noi riteniamo che una questione così delicata debba essere affrontata dal Parlamento. È vero tutto ciò che ha detto il ministro Bassanini, ma egli si è fermato a metà del percorso che è stato tracciato da quando è stata approvata la prima legge Bassanini, la n. 59, e da quando è stato poi approvato il decreto legislativo n. 143. Successivi provvedimenti di riforma del Governo — mi riferisco ai decreti legislativi n. 112 del 1998 e n. 300 del 1999 — hanno attribuito allo Stato e alle regioni compiti diversi rispetto a quando si è iniziato a discutere della questione.

Ieri ho richiamato i poteri concorrenti che devono essere messi in campo per tutelare meglio il nostro territorio dalle aggressioni che lo riguardano e che sono di carattere criminale; solo la presenza di

un corpo di polizia preparato, specializzato, diffuso sul territorio e che disponga dei presidi necessari per compiere un'azione di prevenzione, attraverso la conoscenza diretta, data appunto dalla vigilanza e dalla presenza, può garantirci dalle nuove criminalità che mettono a repentaglio il nostro territorio.

Noi abbiamo un punto di vista diverso da quello del rappresentante del Governo e, fra l'altro, sappiamo che non tutti i membri del Governo condividono la posizione espressa poco fa dal ministro Bassanini. In ogni caso sosteniamo che, dato che tale questione è assolutamente rilevante, essa deve essere discussa all'interno del Parlamento, perché non spetta al Governo affrontare in questi termini una questione che riguarda un corpo di polizia. Tra l'altro due giorni fa in quest'aula abbiamo approvato a larghissima maggioranza un emendamento che riconosce al Corpo forestale dello Stato il ruolo di polizia giudiziaria e di corpo di polizia.

Così stando le cose, apprezziamo lo sforzo, che tuttavia è assolutamente insufficiente, fatto per tentare di modificare un decreto, che addirittura va al di là dei propri compiti, perché il decreto legislativo n. 143 non prevede che il decreto attuativo si debba occupare delle riserve naturali dello Stato, che sono di altra competenza e riguardano altre questioni, anche se il ministro Bassanini ha voluto introdurre lo stesso la questione. Pertanto, pur apprezzando questo piccolo sforzo, riteniamo che esso sia assolutamente insufficiente, soprattutto perché non tiene conto di ciò che il Parlamento sta chiedendo e che, tra l'altro, è stato sottolineato in una lettera del Presidente della Camera, nella quale si dichiara che la riforma di un corpo di polizia non può essere attuata attraverso un decreto legislativo, ma deve essere realizzata attraverso una legge votata dal Parlamento.

A questo proposito, al di là del merito e delle diverse posizioni manifestate dai gruppi sulla questione, noi chiediamo che il Governo ritiri il provvedimento al suo esame, che fra l'altro non è stato discusso

in Consiglio dei ministri, e presenti un disegno di legge, sul quale discuteremo, ci confronteremo e con il quale troveremo la soluzione migliore per il Corpo forestale dello Stato, anche secondo le indicazioni che ci provengono dagli altri paesi: negli Stati Uniti, paese federale, vi sono i *ranger*, ministro Bassanini!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni, al quale ricordo che ha a disposizione 2 minuti e mezzo di tempo. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, colleghi, dichiaro il voto favorevole sulle mozioni che impegnano il Governo a presentare al Parlamento un disegno di legge che ponga rimedio alla decisione di trasferire alle regioni gran parte del Corpo forestale dello Stato.

Lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in attuazione del decreto legislativo n. 143 del 1997, che concerne il conferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca, sembra infatti andare al di là di quanto stabilito dal decreto legislativo stesso. Infatti, non si è limitato a trasferire i beni e le risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative non più necessarie allo svolgimento delle funzioni statali, ma ha altresì deciso di includere nel trasferimento anche il 70 per cento del Corpo forestale dello Stato, le cui funzioni non rientrano tra le competenze dismesse dallo Stato; con ciò si incide pesantemente sull'organizzazione del Corpo stesso e sulla sua capacità di intervento operativo. Del resto, è bene ricordarlo, il Corpo forestale dello Stato ha funzioni di polizia giudiziaria, di ordine pubblico e di sicurezza pubblica, nonché compiti di polizia ambientale; lo Stato ha bisogno che siano espletati quei compiti, dal momento che debbono essere assicurate la tutela ambientale e la corretta gestione del territorio.

Il trasferimento alle regioni del 70 per cento delle risorse umane, strumentali e organizzative del Corpo forestale produce

di fatto lo smembramento di un corpo di polizia; uno smantellamento che avviene, per di più, con un atto amministrativo, che appare quantomeno improprio. Ritengo, invece, che data l'importanza dei compiti istituzionali espletati dal Corpo forestale, occorra mantenere l'unità di questo fondamentale organo di polizia dello Stato e provvedere eventualmente ad un suo potenziamento, anziché ad un suo smantellamento. Pertanto, con le mozioni in esame, si vuole impegnare il Governo a provvedere ad una riforma del Corpo forestale, non attraverso un atto di carattere amministrativo, ma attraverso un disegno di legge che definisca in maniera adeguata l'organizzazione ed il funzionamento del corpo stesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, ci troviamo di fronte a mozioni, la stragrande maggioranza delle quali recepisce un orientamento emerso nelle Commissioni agricoltura di Camera e Senato, un orientamento dell'opinione pubblica, nonché dei componenti del Corpo forestale dello Stato. Pur trattandosi di attuare il decreto legislativo n. 143 del 1997 e pur considerando le eventuali modifiche che il rappresentante del Governo ha indicato con un generico riferimento al rientro del Corpo forestale dello Stato nel comparto della sicurezza, ci troviamo in buona sostanza alla situazione di sempre: il Governo non vuole assolutamente rendersi conto che il Corpo forestale dello Stato ha una sua specificità e funzioni e competenze che attengono alla polizia giudiziaria, all'ordine pubblico, alla sicurezza pubblica, nonché alla polizia ambientale. Infatti, nel campo della tutela ambientale una normativa ben precisa assegna al Corpo forestale dello Stato funzioni indispensabili.

Con la mozione da noi presentata, abbiamo rilevato l'esistenza di una contraddizione tra il decreto legislativo n. 143

del 1997 e la legge n. 59 del 1997 che, all'articolo 4, esclude le funzioni relative all'ordine pubblico e alla sicurezza pubblica dal conferimento alle regioni. Riteniamo, infatti, che non sia concepibile che, da una parte, si affermi in linea di principio ed in maniera astratta l'unitarietà del Corpo forestale, mentre dall'altra si conferisce il 70 per cento dello stesso alle regioni: in sostanza, è una contraddizione in termini!

Per tali considerazioni, riteniamo improprio il ricorso ad un atto amministrativo (cioè ad un decreto legislativo) su questioni di grande importanza, non solo per il Corpo forestale dello Stato, ma anche per i compiti e le responsabilità del Parlamento, che non può essere bypassato ancora una volta; su un passaggio nodale ed importante che interessa il ruolo, il destino e la storia del Corpo forestale dello Stato, non si può ricorrere a deleghe legislative e all'uso dei decreti legislativi. In altri tempi, quando si ricorreva al decreto-legge, anche da parte di settori della sinistra si scatenavano reazioni. Eppure oggi, in un momento così importante e delicato qual è quello in cui si decide il destino del Corpo forestale dello Stato, si ricorre al decreto legislativo.

La richiesta avanzata con le mozioni, di consentire al Parlamento di riappropriarsi del suo ruolo e quindi di ritirare il provvedimento e presentare un disegno di legge, è una richiesta che esprime grande responsabilità politica e va incontro alle esigenze non solo degli appartenenti al Corpo forestale dello Stato ma anche di coloro che non possono sottrarsi alle proprie responsabilità e, di fronte a questioni così importanti, devono pronunciarsi in maniera chiara e decisa, altrimenti i guasti che si produrranno peseranno non solo sul Parlamento ma sugli italiani tutti (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tattarini. Ne ha facoltà.

FLAVIO TATTARINI. Signor Presidente, la nostra mozione, che il ministro

Bassanini ha detto di condividere, si è posta l'obiettivo di portare a compimento il processo di riforma partendo da alcuni dati di fatto incontrovertibili e tenendo conto di alcune condizioni precise alle quali in parte il Governo ha già risposto positivamente.

La prima considerazione dalla quale siamo partiti è che in questi anni, dal 1976 ad oggi, si è verificato un processo reale, che non ha riguardato solo l'ordinamento ma la realtà dei fatti ed è stato parallelo alla crescita del ruolo delle regioni, di ridislocazione di funzioni e poteri in materia ambientale e forestale in capo alle regioni stesse. Si è passati cioè da una situazione nella quale una serie di funzioni e compiti erano di stretta competenza centrale del Ministero per le politiche agricole, che li gestiva attraverso l'azione di controllo e di prevenzione del Corpo forestale, ad una fase nella quale queste funzioni sono state divise di fatto in due: nell'ordinamento e nei ruoli istituzionali. È stato invece mantenuto unito il ruolo del Corpo forestale dello Stato, gestito direttamente dal ministero.

I passaggi ulteriori, avvenuti attraverso la riforma del Ministero per le politiche agricole e forestali prevista dal decreto legislativo n. 143, nonché i passi compiuti con la legge n. 59, del ministro Bassanini, e con il decreto di trasferimento di ulteriori competenze alle regioni, hanno reso indispensabile una ridefinizione dei ruoli. È chiaro infatti che le regioni non possono non avere autonomia funzionale nel dettare gli indirizzi e svolgere funzioni di controllo nelle materie di loro competenza. Non possono inoltre non esercitare quest'autonomia funzionale utilizzando lo strumento professionalmente più capace e disponibile sul territorio che è appunto il Corpo forestale dello Stato. Se questo non avvenisse, si verificherebbe una situazione per la quale le regioni hanno i poteri e le funzioni, ma a gestirli è un corpo diretto da un'altra istituzione.

Non possiamo quindi accettare che un processo di questa natura venga snaturato da norme che contraddicono competenze costituzionali delle regioni. Tuttavia, men-

tre affermiamo questo, abbiamo anche ribadito con tutta la forza possibile che il processo di riforma doveva rispettare due condizioni: l'unitarietà del Corpo forestale dello Stato, quanto alle forme di reclutamento, addestramento, formazione, mobilitazione e via dicendo; la sua collocazione nell'ambito del comparto della sicurezza, perché è una rivendicazione fortemente espressa dal corpo stesso, alla quale giustamente oggi non vuole rinunciare.

Riteniamo, quindi, che si possa predisporre un progetto di riforma che, senza avvilire il ruolo delle regioni e senza smantellare questi due punti di forza che il corpo ha conquistato, possa dispiegare in maniera nuova, sul diverso terreno istituzionale che oggi si è conquistato attraverso il processo di revisione normativa, fedele alla Costituzione, un disegno nuovo che tenga insieme con grande equilibrio questi punti di riferimento. Noi di questo siamo convinti. Il ministro Bassanini ha detto che si compie un ulteriore passo in avanti con l'ultima stesura del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per quanto riguarda la questione dell'unitarietà del comparto sicurezza. Ci sembra quindi che si siano compiuti passi in avanti in questa importante direzione. D'altra parte, o le cose stanno così oppure non comprendiamo il senso, in questo momento del dibattito politico e del processo della riforma, del rinvio ad un disegno di legge che, a nostro avviso, rappresenta solo il segnale di un blocco del processo di riforma a danno del ruolo regionale, a danno del ruolo e dell'efficienza delle regioni nel comparto, magari per vagheggiare un ruolo più forte e centralistico del Ministero dell'ambiente o, dall'altra parte, per assegnare al Corpo forestale un ruolo più forte in direzione della sicurezza e quindi un ruolo esclusivamente di polizia. L'una e l'altra cosa, a nostro avviso, snaturerebbero il ruolo del Corpo forestale e snaturerebbero questo processo di ridefinizione istituzionale che abbiamo posto in essere, che è coerente con la Costituzione ed è coerente con tutto l'ordinamento che fino ad oggi abbiamo approvato.

Questo rinvio al disegno di legge, a nostro avviso, rappresenta quindi uno stop al processo di riforma, in barba a tutti i programmi sul federalismo che in quest'aula continuamente sentiamo ripetere. Non sarebbe a sostegno del ruolo delle regioni e sicuramente non produrrebbe effetti positivi per il Corpo forestale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole sulla mozione Turroni ed altri. Quello del ministro è un sillogismo debole nel momento in cui equipara il trasferimento alle regioni delle riserve naturali poste fuori dai parchi nazionali con la ripartizione percentuale sul territorio dell'organico del Corpo delle guardie forestali.

In effetti, quello che si è detto sino ad ora a favore di questa mozione risponde al vero: non si può con una delega, così come è stato fatto da parte della Presidenza del Consiglio, non solo provvedere all'individuazione e al trasferimento dei beni e delle risorse ma anche prevedere contemporaneamente uno smantellamento del Corpo che, lo si voglia o no, è un corpo di polizia. È un corpo di polizia con competenze specifiche — si parla infatti di polizia giudiziaria, di polizia ambientale — e non si può procedere con una delega di questa natura — e mi fa piacere che ciò sia stato riconosciuto anche da parte di chi, in quest'aula, si è sempre pronunciato a favore delle deleghe al Governo: mi riferisco all'onorevole Orlando, che proprio ieri ha ribadito questo concetto, e allo stesso onorevole Turroni — nel momento in cui si pone mano a provvedimenti che debbono essere sottoposti all'esame di questa Assemblea e non debbono passare per i meandri della burocrazia ministeriale, facendo capo soltanto a pochi senza essere sottoposti, invece, alla valutazione politica che spetta al Parlamento.

Tra l'altro, siamo alle prese con una serie di stravolgimenti: si parla, ad esempio, di federalismo fiscale ed è all'esame delle Commissioni una serie di provvedimenti tesi ad andare verso il federalismo fiscale e verso un federalismo regionale. Non si può al tempo stesso fare un federalismo fiscale ed un federalismo regionale, e do ragione alla Lega quando parla di provvedimenti monchi.

È proprio in quest'ottica che Forza Italia voterà a favore di questa mozione, perché, se si deve parlare di federalismo fiscale e di federalismo regionale, ciò va fatto con un disegno di legge che deve portare all'attenzione di quest'Assemblea tutta una serie di provvedimenti per realizzare il vero federalismo fiscale ed il vero federalismo regionale. È come se noi oggi, soltanto perché in una regione che è all'attenzione di tutti vi è un problema di criminalità, o perché si pone un problema inerente all'ampiezza del territorio in relazione all'entità di forze dell'ordine come quella dei carabinieri e quella di polizia, prendessimo una percentuale di uomini dei carabinieri e delle forze di polizia da destinare a quel territorio lasciandone invece una percentuale a disposizione dello Stato. È un assurdo, è un'aberrazione giuridica che si andrebbe a compiere.

Quindi, occorre effettuare un bilanciamento tra le reali esigenze di un federalismo fiscale e regionale e l'esigenza di mantenere un corpo di polizia non statalista e centralizzato, ma da destinare nell'ottica e nell'ambito di quello che sarà il futuro federalismo fiscale e il futuro federalismo regionale. È questo il concetto che si vuole sottoporre all'attenzione di quest'Assemblea in favore della mozione Turroni e che si vuole definitivamente affermare a proposito delle deleghe, per evitare che provvedimenti di tale fatta non passino attraverso il Parlamento rimanendo — come dicevo prima — nei meandri della burocrazia e di pochi intimi, così come sta accadendo per tante altre questioni.

L'unitarietà del corpo non deve procedere necessariamente in contrasto o in